

Per le Nozze

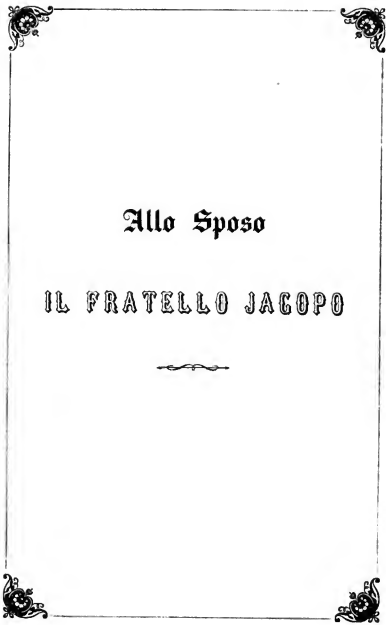
**CORTELLA-CHILESOTTI**



**TREVISO**


Stabilimento Tipo-Litogr. Prov. di G. Longo

1856.



**Allo Sposo**

**IL FRATELLO JACOPO**





*La félicité est dans le goût et non pas  
dans les choses, et c'est par avoir ce  
qu'on aime qu'on est heureux, et  
non par avoir ce que les autres trou-  
vent aimable.*

LA ROCHEFOUCAULT. Reflex. mor.

Accarezzando gl'idoli  
Che la speranza addita,  
Tentai finor d'illudermi  
Coi sogni della vita.

Ma inaridito, in polvere  
Si sperde il fior degli anni;  
Lo stel rimasto, serbami  
Le spine e i disinganni.

Come dinuda un calice  
La vergine dolente,  
E ne contempla i petali  
In preda alla corrente;

724

Così del fior, ch'io lacrimo,  
Le foglie ad una ad una  
Sparir dell'uman pelago  
Vidi nell'onda bruna.

Vidi le glorie, il rapido  
Variar de' godimenti;  
Le feste ed il tripudio  
De' facili viventi.

Vidi le gemme splendere,  
Le faci ed i cristalli;  
Le danze, i ludi scenici  
De' fanti e dei cavalli.

Ma vidi ancora i luridi  
Cenci, ed il rio certame  
(Sovra le carni livide)  
Del morbo e della fame.

Vidi l'oltraggio, i perfidi  
Patti, l'estorto prezzo,  
La delazion, l'invidia,  
L'orgoglio ed il disprezzo.

Digitized by Google

Vidi la tigre lambere  
Di un'altra tigre il pelo ;  
E mutilarsi gli uomini  
Sotto uno stesso cielo.

E desiai la povera  
Capanna, il cibo agreste,  
Le piagge solitarie,  
I campi e le foreste.

Or mi conforta il murmure  
D'un limpido ruscello,  
Ora m'arresta il salice  
Che piange sull'avello.

Come un asilo al profugo  
Nello squallor, nel lutto ;  
Come la sponda al naufrago  
Nel periglioso flutto ;

Del muto avel la placida  
Eterna notte io bramo ;  
Tu non la trovi amabile,  
Eppur, fratello, io l'amo !

Tu sol di liete immagini  
Ti nutri, e sei felice ;  
Tu attendi in terra il gaudio  
Che a me sperar non lice.

Le grazie omai t'apprestano  
Le rose della vita  
Per infiorarti il talamo  
Che un fido amor t'addita.

Felice tu nel giubilo  
Di clamorose feste,  
Io nel silente e lugubre  
Pensier dell' ore meste.

Così, diverso il genio,  
È vario il gusto ancora ;  
Così di tinta duplice  
Un ente si colora.

E come il raggio identico  
D'una medesima luce,  
Secondo la materia,  
Vario color produce ;

Così quei raggi candidi  
Che vibran sul tuo cuore,  
Sol della rosa idalia  
Riflettono il colore :

Sul mio non si riflettono,  
E v'apparisce il nero ;  
Perchè sui cuor la Fisica  
Non ha lo stesso impero.

Che se nel cuor s'ingenera  
Quanto si nutre in petto,  
Anco il color assumere  
Nel cor dovrà l'affetto.

Quinci, o fratel, se flebile  
Contro mia voglia è il canto,  
Pensa che la mia cetera  
Meglio risponde al pianto.

Ma pensa, nello stringere  
L'indissolubil nodo,  
Che, se ti fa quel vincolo  
Felice appien, ne godo! —







724

PEL SOLENNE INGRESSO  
ALLA CHIESA ARCIPRETALE DI S. GREGORIO  
DEL MOLTO REVERENDO  
**DON MATTEO DE LUCCA**

PARROCO CHE FU DI BORCA IN CADORE

**SONETTO**

Chè fai tu qui nelle deserte lande  
Di questo minaccioso orrido sasso.  
Teatro di paure memorande  
Ove orrendo calò sciagura il passo?

Pa' greggia così amil è troppo grande  
Il tuo valor, che a tua modestia è basso,  
E ad accoglierti lieto il seno espande  
Il margo aprico del felice Anasso.

Tu giungerai; ma non appena giunto,  
Che sia concessa la mercede al merto  
Nel decreto del Ciel fia tutto a un punto.

Un Angel te lo disse, Amico, ed io  
So ch'egli Antonio ha nome, e so che certo  
Ti siede a fianco. Il réverisci. A Dio.

*In segno di Amicizia*

E. T.